

Organizzazioni non Governative dei vari Paesi europei coinvolti nel fenomeno perché luoghi di origine, transito o destinazione del traffico.

La situazione italiana è stata efficacemente descritta nella relazione curata dalla **PARSEC** (Associazione ricerca e interventi sociali) e dal **Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Firenze** che hanno utilizzato, anche, metodologie di approccio diretto con soggetti interessati dal fenomeno.

In tale contesto sono state rappresentate le possibilità di intervento preventivo, repressivo e di sostegno alle vittime, da parte dei singoli Stati interessati dal traffico.

Anche a seguito di questa iniziativa, la Commissione delle Comunità Europee, in data 20 novembre 1996, ha indirizzato agli Stati membri una comunicazione di particolare rilevanza in materia di traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale, onde stimolare la sensibilità delle Nazioni aderenti ad una maggior cooperazione a livello internazionale ed europeo, **sottolineando la necessità di attuare provvedimenti più efficaci a livello nazionale.**

D'altronde, l'attualità della tematica, unita alla natura dei reati in questione, che ledono i più elementari diritti umani e la dignità stessa dei soggetti vittime del traffico, aveva reso improcrastinabile la necessità di adottare una linea d'indirizzo comune tra i Paesi interessati.

L'Unione Europea ha quindi intrapreso, nel settore Giustizia ed Affari interni, misure di incentivazione e di scambio a favore delle persone responsabili della lotta contro il traffico di esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini.

Il programma denominato «STOP» (Sexual Trafficking of Persons), una volta avviato nella sua interezza, costituirà uno strumento utile per colmare le lacune nei dati, nelle ricerche e nella divulgazione delle informazioni tra le autorità.

L'azione così avviata dall'Unione Europea prevede nelle sue linee generali:

1. **Maggiore acquisizione di dati e di ricerche** attraverso la collaborazione delle varie autorità di polizia nazionali e internazionali (Europol e Interpol) con organizzazione specializzate (OIM), anche quando queste siano espressioni di libera ricerca (ONG);
2. **Cooperazione e coordinamento** delle attività informative, preventive, repressive e di ausilio alle vittime;
3. **Permesso di soggiorno temporaneo** alle vittime;
4. **Attuazione di campagne informative** nei Paesi di origine del traffico;
5. **Specifiche attività di formazione** in materia di immigrazione, servizi di polizia e servizi sociali;
6. **Cooperazione giudiziaria e legislativa**, in campo penale, per arrivare alla criminalizzazione dell'abuso, alla confisca dei proventi e all'extraterritorialità, nonché alla tutela delle vittime e alle informazioni sulle condanne inflitte;
7. **Sviluppo di programmi di assistenza** contro l'emarginazione sociale e per il reintegro nella società delle vittime del traffico.

Sempre a livello europeo, a riprova dell'attualità e delle drammatiche proporzioni che il fenomeno ha assunto in quest'ultimi anni, in data 26 e 27 settembre 1996, nel corso di una riunione informale, i ministri di Giustizia e Affari Interni dell'Unione Europea hanno deciso di estendere il mandato dell'Unità Droga Europol (U.D.E.) **alla tratta degli esseri umani**, considerati gli ultimi clamorosi casi che hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sui fenomeni della tratta, della violenza sui minori e del materiale pornografico ad essa connesso.

Da tale accordo è scaturita l'**Azione Comune** del 16 dicembre 1996 che estende ulteriormente il mandato conferito all'UDE.

Il 14 ottobre 1996, presso la sede dell'UDE, si è tenuta una riunione di esperti operativi nella quale è emerso che **più Stati membri si trovano a doversi confrontare con queste nuove forme di criminalità**: dalla scomparsa di minori,

ai reati connessi alle procedure di adozione, alla tratta delle donne, alle reti dedite a reati connessi a violenze sessuali sui minori, alle agenzie specializzate nel reperimento di “baby accompagnatori”.

Di particolare importanza appare la definizione di **tratta degli esseri umani** adottata nell’ambito della Convenzione Europol, che prossimamente entrerà in vigore, intesa come:

«Il fatto di sottoporre una persona al potere reale e illegale di altre persone ricorrendo a violenze o a minacce o abusando di un rapporto di autorità o mediante manovre, in particolare per dedicarsi allo sfruttamento della prostituzione altrui, a forme di sfruttamento e di violenza sessuale nei confronti di minorenni o al commercio connesso con l’abbandono dei figli».

Significativa la possibilità, una volta entrata in vigore la Convenzione, di estendere il mandato Europol ai **reati connessi** e più esattamente a quelli:

- commessi per procurarsi i mezzi volti a perpetrare gli atti che rientrano nell’ambito delle competenze di Europol;
- commessi per agevolare o consumare l’esecuzione degli atti che rientrano nell’ambito delle competenze di Europol;
- commessi per assicurare l’impunità degli atti che rientrano nell’ambito delle competenze di Europol.

L’articolazione dei progetti e la portata delle iniziative in atto evidenziano la necessità, per gli Stati aderenti all’U.E., di procedere ad una rilettura complessiva del fenomeno e ad una nuova formulazione della normativa in materia, onde fronteggiare questa nuova forma di criminalità dagli effetti devastanti.

Considerazioni conclusive

Le osservazioni fin qui esposte ed i dati di riferimento hanno sottolineato l’imponenza del fenomeno della prostituzione e la pericolosità sociale rappresentata dalle implicazioni ad essa connesse quali lo sfruttamento, il più

assoluto disprezzo della dignità umana e l'entità dei guadagni illeciti che giustificano agli occhi degli sfruttatori qualsiasi angheria e violenza, la forza delle organizzazioni.

Il problema della prostituzione è vivamente avvertito nei Paesi Europei ed ha costituito oggetto di studio da parte dell'Unione europea che ha sollecitato il più vivo impegno da parte dei Paesi membri per contrastare efficacemente e ridurre per quanto possibile il fenomeno, in nome della libertà e della tutela dei diritti umani.

Le azioni di contrasto suggerite ed in parte, peraltro, già attuate si articolano secondo linee direttive diversificate che considerano eccezionalmente tre momenti operativi:

- A. l'unificazione delle informazioni all'interno dei Paesi;
- B. la più stretta cooperazione fra le Forze di polizia e l'armonizzazione delle legislazioni;
- C. l'attuazione di una politica sociale tendente al recupero delle prostitute.

A. Per quanto attiene tale punto, l'informazione deve tendere ad illustrare attraverso i mass-media la condizione delle prostitute, lo stato di abiezione in cui versano, le tecniche poste in essere dagli sfruttatori, la disillusione fra l'impatto con la realtà e le prospettive fatte intravedere dagli sfruttatori.

Non si dovranno trascurare, inoltre, informazioni scientifiche dirette alla prevenzione delle malattie veneree e dell'A.I.D.S..

Le prostitute, inoltre, dovranno essere informate delle possibilità che sono loro concesse dalla legge e della certezza di trovare comprensione ed aiuto nelle Forze dell'Ordine.

Il programma informativo globale cui è cenno prevede anche il coinvolgimento delle Organizzazioni non governative (ONG) e la specializzazione del personale incaricato di gestire i contatti con le prostitute.

B. Considerato che il fenomeno della prostituzione ha rilevanza in tutti i Paesi, l'unione Europea ha sollecitato il più completo scambio di informazioni, una cooperazione sempre più stretta contro le reti che gestiscono i traffici di prostitute e lo sviluppo di appositi programmi di formazione per il personale interessato alle indagini in materia.

Analogamente, nelle prospettive di un'unione più stretta fra i Paesi, è stato auspicato un riavvicinamento delle legislazioni e lo studio comparato dei sistemi giuridici vigenti, al riguardo.

C. La rilevanza sociale della prostituzione richiede una cooperazione sempre più stretta sul piano internazionale, nonché l'adozione di politiche nazionali che coinvolgono strutture pubbliche e private.

Strutture di accoglienza sufficienti ed attrezzate e personale altamente specializzato rappresentano l'imprescindibile binomio su cui far leva per l'attuazione di una valida politica sociale nel settore.

I due elementi citati potranno anche avvalersi di prostitute recuperate per svolgere opera di convincimento nei confronti delle ex colleghe.

Anche in questo caso, uno scambio di esperienze su piano internazionale potrà rendere più effettiva l'azione condotta nei singoli Paesi.

Una lotta più incisiva, sul piano nazionale ed internazionale non può prescindere dal considerare che lo sfruttamento della prostituzione è spesso il risultato di attività criminali organizzate.

Il perseguimento di tali attività sul piano dell'Unione risente delle diverse concezioni giuridiche e quindi, delle soluzioni adottate dai 15 Paesi Membri.

Un notevole passo avanti in materia è stato compiuto in ambito europeo grazie ai lavori del gruppo droga e criminalità organizzata ed al raggiungimento, quindi, di un'intesa circa le caratteristiche necessarie per definire il concetto di criminalità organizzata.

Dette caratteristiche sono state così identificate:

- A. Collaborazione fra più di due persone;**
- B. Le quali hanno compiti specifici;**
- C. Operano per un periodo di tempo prolungato o indefinito;**
- D. Sono sottoposte ad una certa disciplina e controllo;**
- E. Sono sospettate di gravi reati penali;**
- F. Operano a livello internazionale;**
- G. Usano violenza ed altri mezzi di intimidazione;**
- H. Ricorrono a strutture commerciali e pseudo-commerciali;**
- I. Riciclano denaro sporco;**
- J. Esercitano la loro influenza sulla politica, sui mezzi di comunicazione, nell'amministrazione pubblica, presso le autorità giudiziarie o nel campo economico;**
- K. Perseguono il guadagno e/o il potere.**

In presenza di almeno 6 (sei) di queste caratteristiche (tra cui quelle alle lettere A, C, E e K) si può formulare l'ipotesi di trovarsi di fronte a manifestazioni di criminalità organizzata.

Ciò consente di affermare che, analizzando le caratteristiche evidenziate nel corso dell'esposizione, rientrano nella definizione di cui sopra non solo i trafficanti ma, anche, coloro i quali appaiono come "singoli" sfruttatori (tranne episodici casi).

D'altronde, l'entità del traffico di donne da avviare alla prostituzione, le condizioni in cui questo viene svolto, la conoscenza dei luoghi di destinazione, la nazionalità delle vittime e degli sfruttatori confermano l'ipotesi circa l'esistenza o il coinvolgimento di organizzazioni criminali di notevole spessore e di livello internazionale.

Si è avuto modo di osservare che, per quanto riguarda la criminalità di origine estera, quale quella albanese, prevalentemente dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, essa presenta aspetti peculiari ed investe problematiche diverse rispetto a quelle "tradizionali".

Per un verso, non si ha notizia di una forza intimidatoria all'esterno della cerchia degli accolti, il che farebbe venire meno uno dei caratteri tipici dell'associazione ex art. 416 bis e, con esso, la possibilità di avvalersi dell'apparato normativo previsto; per l'altro, i proventi derivanti dalla gestione dei traffici illeciti vengono **normalmente rimessi nei Paesi d'origine**, facendo ricorso ai tradizionali sistemi di trasferimento o a procedure alternative, quali l'utilizzo di corrieri internazionali abilitati ad operare nel settore, vanificando la possibilità di delineare responsabilità per il reato di riciclaggio.

L'attività di analisi, svolta con riguardo alle modalità di reclutamento ed all'opera di disinformazione attuata nei Paesi di origine, invece, sembrerebbe evidenziare l'operato di organizzazioni criminali, **solo apparentemente disaggregate**, ma in grado di effettuare traffici ed attività criminali su larga scala, riuscendo anche ad **interagire efficacemente e su un piano paritario con organizzazioni italiane di stampo mafioso** come la nuova sacra corona unita.

Tale considerazione appare ulteriormente avvalorata dai dati a disposizione sui soggetti denunciati, arrestati e indagati per sfruttamento della prostituzione che evidenziano **una sorta di "ripartizione territoriale"**, dalla quale sono escluse, per i soggetti stranieri, **le aree a più alta concentrazione di criminalità organizzata di stampo mafioso**, pur dovendo riscontrare una massiccia presenza di prostitute straniere anche in quelle regioni.

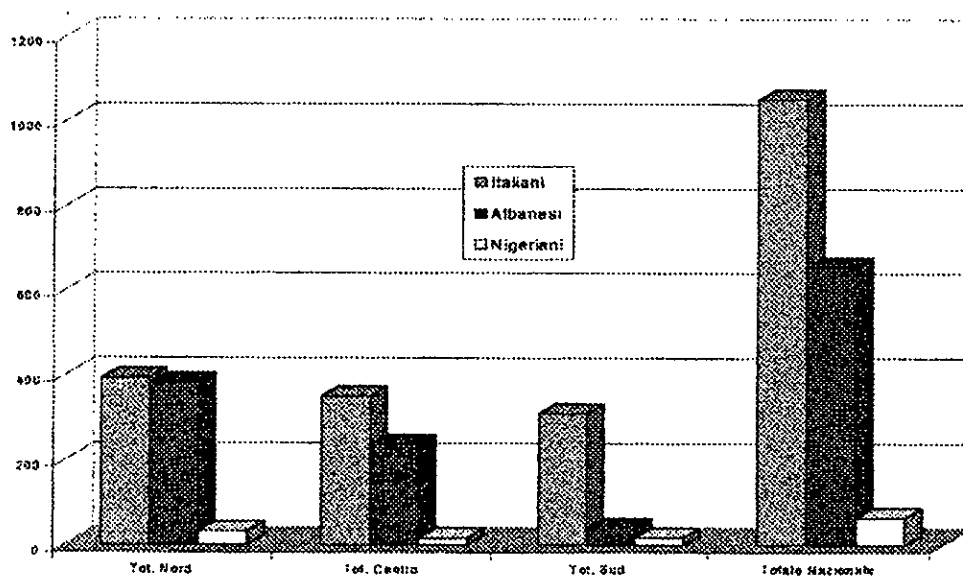
D'altronde, risulta assai poco credibile che la criminalità organizzata di stampo mafioso, dislocata sul territorio nazionale, proceda a molteplici, singoli accordi con gli sfruttatori stranieri intenzionati a stabilirsi in una determinata area.

Appare, quindi, ben più plausibile l'ipotesi di accordi di massima **con qualificati esponenti di una realtà criminale** che, sebbene in Italia non sia stato ancora possibile qualificare ai sensi dell'art. 416 bis, - per l'assenza di quella rilevanza esterna, prima menzionata - **nel Paese di origine** ha già assunto la **conformazione tipica delle organizzazioni criminali di stampo mafioso**, pur nella evidente coesistenza e conflittualità di più gruppi criminali emergenti,

tesi ad affermare la propria supremazia e ad acquisire, in tempi brevi, una forte disponibilità finanziaria.

Arrestati e denunciati per sfruttamento nel 1996

Regioni	Italiani	Albanesi	Nigeriani
Valle D'Aosta	14	2	10
Piemonte	58	51	9
Lombardia	83	147	1
Trentino Alto Adige	2	1	1
Veneto	53	69	1
Friuli Venezia Giulia	20	5	6
Liguria	58	25	2
Emilia Romagna	104	81	2
Tot. Nord	392	381	32
Toscana	99	119	2
Umbria	19	11	0
Marche	63	19	1
Lazio	135	62	12
Abruzzo	34	25	0
Tot. Centro	350	236	15
Campania	98	21	6
Molise	2	4	0
Basilicata	2	0	0
Puglia	54	4	0
Calabria	15	0	0
Sicilia	129	1	1
Sardegna	10	9	10
Tot. Sud	310	39	17
TOTALE NAZIONALE	1052	656	64



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Lo sfruttamento sessuale, che ha nella “gestione” della prostituzione il suo filone principale, e lo sfruttamento in generale (ad es.: il caporalato nelle zone agricole del sud), sono fenomeni collegati e scaturenti dalla tratta degli esseri umani, funzionali al reperimento immediato di capitali indispensabili ai gruppi delinquenziali emergenti per un ulteriore salto di qualità nell’universo criminale.

E’, quindi, indispensabile ricorrere ad ogni energia disponibile nell’attività di contrasto al fenomeno e intraprendere quelle iniziative di collaborazione tra i diversi Paesi interessati, in una azione sinergica che ricomprenda tutte le componenti della sfera sociale.

BIBLIOGRAFIA
RAPPORTO ANNUALE 1996

**Relazioni periodiche dei Prefetti sulla situazione delle Province
(gennaio/agosto 1996)**

CONTRIBUTI DI:

Direzione Centrale Polizia Criminale

Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria e di Frontiera

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Comando Generale della Guardia di Finanza

TESTI CONSULTATI:

Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia.

Osservatorio Permanente Sulla Criminalità Organizzata.

“LA DONNA NELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA”. Maggio 1996.

Direzione Centrale Della Polizia Criminale.

“Omicidi dolosi anno 1994/96 distinti per moventi”

**“Analisi dell'andamento dei fenomeni criminali in Italia (Gennaio
1983/Settembre 1995) Roma 29/2/1996**

**“Criminalità organizzata: profili e misure di contrasto” - Taormina
11,12/6/1996**

UNITA' NAZIONALE EUROPOL.

- **“RELAZIONE SULLE ATTIVITA' DELL'UNITA' ANTIDROGA
EUROPOL NEL 1996”.**

- *“APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA ATTINENTE ALLA LOTTA CONTRO LA CRIMINALITA’ ORGANIZZATA DI STAMPO MAFIOSO”*. ANNO 1995. Dic. 1996.

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

“Attività antidroga svolta dalle Forze di Polizia nel 1994”

Direzione Centrale per gli Affari Generali

“Flussi migratori ed operazioni di p.g. 1996”

Direzione Investigativa Antimafia.

- *“RELAZIONI SEMESTRALI ANNO 1996”* ;
- *“LA CRIMINALITA’ ORGANIZZATA INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL’AREA MEDITERRANEA”*. MAGGIO 1996.
- *“CENNI SULLA CRIMINALITA’ ALBANESE IN ITALIA”*. Aprile 1997.
- *“LA MAFIA CINESE” Volume primo Feb. '95 (ris.)*.
- *“CENNI SULLA CRIMINALITA’ RUSSA”*. Gennaio 1997.
- *“RELAZIONE PER L’ON. MINISTRO DELL’INTERNO NELL’ANNO 1996”*.
- *“IMMIGRAZIONE IRREGOLARE E CRIMINALITA’ ORGANIZZATA.” Febbraio 1997.*

Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri.

“SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA’ ORGANIZZATA”. ANNO 1996.

Comando Generale della Guardia di Finanza.

- *"RELAZIONE ANNUALE (1996) SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA"*
- *"RELAZIONE ANNUALE SULLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA 1996"*.

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il Coordinamento delle Iniziative Antiracket ed Antiusura.

"ESTORSIONE ED USURA - Una drammatica emergenza da fronteggiare -" Febbraio 1997.

Sisde

"CONTRIBUTO DEL S.I.S.D.E. PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA". ANNO 1996.

Ministero di Grazia e Giustizia

Relazioni dei Procuratori Generali presso le Corti d'Appello relative all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1997

Enti Vari**CENTRO "GINO GERMANI".**

"ANALISI COMPARATA DEI SISTEMI CRIMINALI NEL MONDO CONTEMPORANEO". NOV.'95.

CONFCOMMERCIO

"QUANDO IL CRIMINE ENTRA NEL MERCATO. RAPPORTO 1996-1997".

EURISPES

"RAPPORTO ITALIA '96. KOINE' ED. '96.

CENSIS

“IL MONITORAGGIO DELLE TENSIONI SOCIALI IN ITALIA”

(III Quadrimestre 1996) - Sintesi nazionale - Roma, 1997.

ISTAT

“ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1996”

LEGAMBIENTE

“LE NUOVE FRONTIERE DELL'ECOMAFIA” - MATERIALE
PER IL CONVEGNO INTERNAZIONALE “CRIMINI CONTRO
L'AMBIENTE : UNA RISPOSTA GLOBALE”. Roma, 15-16 aprile
1997.

INTERNET

- WORLD SEX GUIDE [http : //wn paranoia.
com/faq/prostitution/Italy. html](http://www.paranoia.com/faq/prostitution/Italy.html) (c) 1994-96 by atta & M.
29.12.1996.
- LE TRIADI CINESI [http :](http://www.fionline.it/mafie/triadi/welcome.html)
[//www.fionline.it/mafie/triadi/welcome.html](http://www.fionline.it/mafie/triadi/welcome.html)
- YAKUZA [http ://www.alternatives.com/crime/NCAAOC4.HTML](http://www.alternatives.com/crime/NCAAOC4.HTML)

FRANCESCO SISI - PATRIZIA DIONISIO

“LA PIOVRA GIALLA” - CASA ED. LIBER INTERNAZIONALE
1994.

ENRICO MALIZIA

“LE DROGHE” - TASCABILI ECONOMICI NEWTON- FEB.1994.

PINA CUSANO - PIERO INNOCENTI

“LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NEL MONDO” - EDITORI
RIUNITI - UNI. GENNAIO 1996.

BERNARD MOREL - FREDERIC RYCHEN

“IL MERCATO DELLE DROGHE”- EDITORI RIUNITI -
UNI.NOVEMBRE 1995.

PERILI 1995 B.I.K.A., REF. OA32 WIESBADEN (D).

NOV. 96 . “RAPPORTO ANNUALE SULLA CRIMINALITA’
LEGATA AL FURTO E TRAFFICO DI AUTOVETTURE”.

COMMISSIONE EUROPEA

- UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI DELLA COMUNITA’ EUROPEA .
- RELAZIONE ANNUALE 1994 SULLA PROTEZIONE DEGLI INTERESSI FINANZIARI DELLA COMUNITA’.”
- “LOTTA CONTRO LA FRODE”. LUSSEMBURGO 1995.

LUCIANO VIOLANTE

“MAFIA E SOCIETA’ ITALIANE” RAPPORTO ’97. LATERZA
ROMA-BARI 1997.

**ATTI DELLA CONFERENZA “PROBLEMATICHE CONNESSE
ALLA LOTTA CONTRO LA FRODE COMUNITARIA”. ROMA
05/05/1997.**